

Messa: «cattolici più coccolati dal centro destra in particolare dall'Udc»



di FRANCESCO SALES

«È interessante notare come la scelta del Pd di chiudere gli spazi agli esponenti cattolici abbia prodotto una fuga non solo di classe dirigente ma anche di consensi». Paolo Messa, fondatore e animatore del mensile *Formiche*, rivista di approfondimento e punto di riferimento trasversale per il mondo politico, spiega così l'attuale situazione politica e il conseguente orientamento del "popolo delle parrocchie".

Scusi Messa, secondo lei la "fuga" dei cattolici del Pd è stata prodotta da una sorta di rigetto da parte dell'apparato ex Ds degli uomini provenienti dalla Margherita? Non faccio processi alle intenzioni.

Noto solo che Udc, Pdl e Lega mostrano maggiore attenzione ai temi cattolici di quanto non faccia la sinistra. Il Pd ha invece sempre mostrato scarsa attenzione se non anche insoddisfazione nei confronti del mondo cattolico. Logico, quindi, che i cattolici si sentano maggiormente "coccolati" dal centro e dal centrodestra e in particolare dall'Udc.

Lei conosce la Puglia alla perfezione, ritiene che il voto cattolico si rivelerà determinante in una partita difficile come quella per il controllo della regione?

Al contrario di quanto osservato da molti analisti, la partita nella mia re-

gione è molto aperta. Palese può avvantaggiarsi di una coalizione forte e se anche dalle primarie Nichi Vendola è uscito rafforzato, mentre il Pd è



uscito più debole. In cinque anni però il governatore uscente ha costruito un rapporto positivo e virtuoso con il mondo cattolico, elargendo finanziamenti così lauti agli enti ecclesiali che se distribuiti da una giunta di centro destra sarebbero risultati scandalosi.

Le sembra che Poli Bortone sia appassita nel corso della campagna?

Appassita? No! Credo però che la sua candidatura, paradossalmente, possa favorire Palese. Pezzi di elettorato che non avrebbero votato Palese e il Pdl hanno un'alternativa di opposizione.

L'Udc sarà premiata dal voto?

Il successo dell'Udc sarà più dovuto alla politica nazionale che alle singole partite regionali. La forza del partito di Casini è stare al centro e la guida solida e sobria dell'ex presidente della Camera e dal segretario Cesa. Va da sé che l'Udc si rafforza nei momenti di crisi di Berlusconi e del Pdl.

Consigli non richiesti all'Udc per recuperare consensi al centro.

È difficile dare consigli al Pdl e a Berlusconi. Il fatto straordinario comunque non è il calo del Pdl ma il consenso eccezionale per questo partito. Mi sembra che il Pdl perda voti verso l'area del non-voto, poi è facile che comunque al Nord della debolezza del Pdl si avvantaggi la Lega e al Sud l'Udc. Però non c'è dubbio che Berlusconi abbia creato un elettorato di centro destra solido, con cui fare i conti anche nel dopo Berlusconi.